

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

è in atto in Umbria un vasto e corale movimento di contestazione e protesta per l'annunciata soppressione del distretto Enel dell'Umbria con sede in Perugia, che verrebbe accorpato ad Ancona;

l'Umbria ha già pagato prezzi molto pesanti al processo di riorganizzazione dell'Enel mediante soppressione di zone, agenzie e sportelli, con gravi disagi dell'utenza e danno economico ed occupazionale;

non sembra in alcun modo accettabile che un'intera regione, a motivo delle sue attuali ridotte dimensioni, debba essere progressivamente e sistematicamente spogliata di tutti i suoi poli direzionali ed erogatori dei servizi fondamentali, come invece sta accadendo in maniera sconcertante per l'Umbria, configurando un siffatto processo di destrutturazione una tendenza di politica territoriale che, con tutte le collegate responsabilità, afferisce se mai alla decisionalità dei livelli istituzionali e politici, non certo alle entità deputate alla gestione dei servizi, tanto meno se in concessione;

non è questo certamente lo spirito e il quadro con cui va approfondito il dibattito e il percorso delle « privatizzazioni » o « liberalizzazioni » dei servizi fondamentali pubblici;

scarso valore può essere attribuito, altresì, alle rassicurazioni di circostanza circa la conservazione dei livelli occupazionali, delle esperienze professionali maturate, e del mantenimento in territorio degli operatori, perché al contrario vengono già segnalate forme surrettizie di veicolazione di personale tecnico ed amministrativo verso altre aree;

devono pur trovare efficace applicazione, anche con riferimento alle articolazioni organizzative sul territorio, le norme di vigilanza e intervento dell'autorità e degli enti territoriali di cui alla legge 14 novembre 1995, n. 481 —:

se non intenda intervenire con ogni urgenza per ottenere dall'Enel revoca e sospensione di ogni decisione assunta circa la soppressione del distretto dell'Umbria e della sua sede direzionale di Perugia con accorpamento ad altra sede, in vista di una ridiscussione organica del delicato problema in contraddittorio con gli enti locali, la regione, le organizzazioni sindacali nessuna esclusa, con il coordinamento del ministero stesso;

se non intenda, inoltre, promuovere un'organica consultazione e concertazione con le regioni per far sì che le riorganizzazioni dei servizi fondamentali avvengano con un'equa e ben distribuita localizzazione dei poli direzionali per vaste aree omogenee e non invece sempre penalizzando le realtà dai confini amministrativi più angusti o demograficamente minusvivalenti;

quali concrete, immediate e verificabili garanzie ritenga di dover ottenere e dare al personale direttivo, tecnico, amministrativo, operaio, dipendente dall'Enel, circa il mantenimento della sede e ambito di lavoro nel contesto dell'Umbria e delle sue articolazioni locali, senza inaccettabili penalizzazioni di carattere retributivo complessivamente inteso.

(2-00366)

« Benedetti Valentini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

più volte sono stati lanciati allarmi sulla totale inadeguatezza della rete ferroviaria siciliana (basti citare i soli 65,3 chilometri di rete a doppio binario, pari allo 0,7 per cento della rete nazionale a doppio binario);

tal inadeguatezza, connessa alle disastrose condizioni di tutto il sistema dei collegamenti (si pensi alla viabilità), costituisce un grave ostacolo allo sviluppo economico e sociale dell'isola;

gravi sono le responsabilità a questo riguardo di chi ha diretto in questi anni la Regione, siciliana, che ancora non è dotata di un piano regionale di trasporti, nonostante gli obblighi di legge;

d'altro canto, appare irrinviabile da parte del Governo e delle Ferrovie dello Stato un chiarimento circa le reali intenzioni ed i relativi impegni rispetto al futuro del trasporto ferroviario in Sicilia;

particolarmente delicata è la situazione della rete ferroviaria nella parte sud-orientale dell'isola;

l'interpellante, già nell'interrogazione a risposta in commissione n. 5-00755 del 10 ottobre 1996, rimasta finora senza riscontro, aveva già posto alcuni problemi specifici a questo riguardo;

l'autentico stato comatoso del trasporto ferroviario in questa parte della Sicilia non è da imputarsi a condizioni oggettive, ma è al contrario da addebitarsi interamente a scelte che ne hanno colpito gravemente la funzionalità;

tali scelte hanno prodotto un gravissimo danno ai cittadini ed alle possibilità di rilancio economico della zona;

basti pensare al fatto che, nonostante negli ultimi decenni la produzione ortofrutticola della zona ha avuto una formidabile espansione — raggiungendo i primi posti a livello nazionale — le quantità di prodotti agricoli trasportati con il mezzo ferroviario diminuivano in modo inversamente proporzionale;

ciò ha provocato un grave scompenso nel mercato del trasporto e conseguenze assai negative sia dal punto di vista dell'aumento dei costi che da quello dell'impatto ambientale;

l'assenza di un coerente disegno di sviluppo e scelte organizzative gravemente penalizzanti hanno condotto ad una situazione che oggettivamente disperde una grande potenzialità per le Ferrovie dello Stato, per l'intera economia, e per le relazioni sociali di una vasta area abitativa da centinaia di migliaia di cittadini —:

se non si intenda intervenire per determinare una radicale inversione di tendenza nel sistema di trasporto nella Sicilia, sud-orientale;

se si intendano chiarire una volta per tutte, quali siano le prospettive del trasporto ferroviario in quest'area.

(2-00367)

« Cangemi ».